

ECONOMIA Le quotazioni settimanali dai mercati vedono un aumento delle quotazioni per il latte

Prezzi: rialzi per i suini, perdono terreno le uova

Ancora una settimana positiva per i listini dei suini, mentre per il latte spot sono in rialzo le quotazioni a Milano, ma in calo a Verona. Arretrano le uova. Pochi movimenti per le carni bovine. Dai mercati monitorati da Ismea si rileva a Montichiari un calo del 2,2% per i vitelli Frisona pezzata nera, mentre a Grosseto le vacche Chianina di prima qualità hanno messo a segno +1,4%, +1,8% per la seconda qualità, prezzi in aumento per la Maremmana di prima qualità (+1,9%) e per la seconda qualità +2,9%.

Per i suini ad Arezzo le scrofe hanno guadagnato l'1,8%, i suini da allevamento lo 0,2% per la taglia 20 kg, l'1% per i 30 kg, l'1,3% per 40 kg e il 3,9% per i 65 kg. Bene anche Parma con aumenti tra lo 0,2% per la taglia 25 kg e il 4,4% per gli 80 kg passando per il 3,8% dei 65 kg. Stesso trend a Perugia con rialzi



tra l'1,2% e il 2,9% (100 Kg).

Sul fronte degli avicoli ad Arezzo i tacchini hanno recuperato l'1,4%, ma le uova hanno perso l'1,9%, le Large, il 2% le Medium, il 2,4% le Small e l'1,5% le XLarge. Polli in aumento a Cuneo (+0,9%). A Firenze giù le uova. Anche a Verona tacchini a +1,4% e uova in calo (-1,9% le large, -2,1% le medium, -2,5% le Small, -1,6% le XL).

Cereali - Per quanto riguarda i cereali a Firenze il mais ha ceduto lo 0,7%, l'orzo ha guadagnato l'1,2%. A Mortara in crescita del 2,4% il riso Balilla, del 3% Riba, Dardo e Luna e del 2,3% Sant'Andrea. Sul mercato di Genova su del 3,8% l'olio di semi raffinati. Alla Granaria di Milano per i frumenti teneri nazionali su rilevavano cali di un euro per il panificabile e altri usi, in flessione di un euro il panificabile tra i grani teneri esteri. In flessione i sottoprodotti sia del grano tenero che duro. Giù il sorgo e il mais comunitario e non comunitario. Sul fronte dei semi oleosi tra gli oli vegetali grezzi si segnala la perdita di 5 euro per la soia delecitinata. Negli oli raffinati alimentari in riduzione i semi di soia. Andamento ad alti e bassi per i risoni con flessioni per Volano, Arborio, Carnaroli e Lungo B e incrementi per Luna, Dardo e Sole (+10

euro), Sant'Andrea (+15) e Selebio (+25). Anche per i risi su terreno negativo Arborio, Lungo B e Carnaroli, mentre guadagnano Lido e Originario Comune.

Latte - Il latte spot è in recupero dello 0,7% a Milano (39,18/40,21 euro) ma cala dell'1,3% a Verona (39,69/40,72).

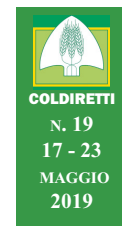
Le Cun - Per i suinetti in crescita i lattonzoli da 15 a 40 kg e i magroni (50, 65, 80 e 100 kg). Tendenzialmente stabili i listini dei suini e delle scrofe da macello. In rialzo i tagli di carne suina fresca, con qualche flessione per i tagli freschi di macelleria e la spalla fresca disossata e sgrassata. Stabile il listino di grasso e strutti. Nessuna variazione per i conigli. Uova in diminuzione nelle categorie Large e medium provenienti da allevamenti in gabbia e a terra. Ferme le small.

Biogas, primi chiarimenti per gli impianti fino a 300 Kw

Necessita ancora di alcuni chiarimenti l'attuazione della norma che incentiva esclusivamente gli impianti di biogas di potenza elettrica non superiore a 300 KW, realizzati da imprenditori agricoli e società agricole, anche in forma consortile. Il Gse, in risposta ad alcuni chiarimenti chiesti dalla Coldiretti, ha comunque recentemente già pubblicato le prime rettifiche alle regole da seguire per richiedere gli incentivi (vedi Addendum alle Procedure Applicative del D.M. 23 giugno 2016), che limitano l'attuazione della Legge di Bilancio 2019, portando irragionevolmente ad escludere dalla possibilità di finanziamento diverse tipologie di imprenditori agricoli. Apprezzamento va quindi alla tempestiva risoluzione del problema sulla limitazione alla provenienza delle biomasse, con il chiarimento del Gestore del 10 aprile scorso, ricomprendendo anche la biomassa proveniente da allevamenti e/o da coltivazioni di terreni di cui l'imprenditore agricolo abbia la disponibilità giuridica in base ad altri legittimi titoli di conduzione (es. affitto, comodato, usufrutto, ecc.). Purché la conduzione degli allevamenti e/o dei terreni da parte della azienda agricola realizzatrice dell'impianto o, nel caso di impianti realizzati

in forma consortile, dei soggetti consorziati, sia regolarmente documentata da idoneo/i contratto/i e dal/dai rispettivo/i fascicolo/i aziendale/i. Il Gse ha inoltre chiarito che sarà possibile impiegare, ai fini dell'accesso agli incentivi, una eventuale generica quota di "colture di secondo raccolto" senza limitazioni sulle specie nella misura massima del 20%, purché coltivate dalle aziende realizzatrici dell'impianto. Tuttavia sono esclusi i conferimenti della biomassa di terzi anche nel presupposto che ricorra il requisito della prevalenza che caratterizza le attività agricole connesse. Ne consegue che la costituzione di una tale fattispecie limiterà la libera attività d'impresa e l'esercizio di oltre 100 impianti di biogas per un periodo di 20 anni, contrariamente ad altri operatori elettrici che potranno avvalersi delle migliori condizioni di mercato nell'approvvigionarsi di sottoprodotti e biomasse. Si ritiene invece ammissibile che l'incentivo sia riconosciuto alla produzione di energia elettrica che deriva dalle biomasse derivanti dalle aziende agricole realizzatrici purché si sia rispettato il requisito della prevalenza di cui all'articolo 2135, c.c.. Anche se le procedure applicative hanno, in modo estensivo, ricompresso tra i soggetti be-

neficiari anche le società agricole (s.s., s.n.c. o s.a.s., s.r.l., s.p.a. o cooperative), tuttavia risultano escluse le imprese agricole costituite in forma societaria che non esercitano in via esclusiva le attività di cui all'articolo 2135 del codice civile, ovvero non sono società agricole ai sensi dell'articolo 2 del D.Lgs n.99/2004. Tra i chiarimenti forniti si ricorda che l'accesso agli incentivi è condizionato all'autoconsumo in sito dell'energia termica prodotta, a servizio dei processi aziendali. Inoltre è di rilevante importanza il chiarimento sulla potenza cumulata nel caso di imprenditori che hanno già un impianto in esercizio, e sono intenzionati a realizzare un intervento di potenziamento o di nuova realizzazione. Infatti il Gse ribadisce che nel caso in cui due o più "impianti" risultino nella disponibilità del medesimo produttore o riconducibili, a livello societario, a un unico produttore, e ubicati a monte di un unico punto di connessione alla rete elettrica e/o localizzati nella medesima particella catastale o su particelle catastali contigue) fermo restando le condizioni di "artato frazionamento della potenza degli impianti", sono da considerarsi un unico impianto di potenza pari alla somma delle singole potenze.



A Roma l'incontro promosso da Coldiretti e Anbi sull'emergenza meteo che ha colpito l'agricoltura

Maltempo, subito un piano per gli invasivi

Prandini: "Serve immagazzinare l'acqua e approvare la legge sul consumo di suolo"

Dalla denuncia alla proposta. In occasione della Premiazione del Concorso fotografico "Obiettivo Acqua" (promosso da Anbi, Coldiretti e Univerde), il presidente della Coldiretti Ettore Prandini, ha affermato che non è più solo il tempo dei resoconti dei danni provocati dal maltempo: "Occorre farsi carico di un progetto propositivo per un piano invasivi che consenta di immagazzinare l'acqua e distribuirla quando serve per l'uso agricolo, ma anche nell'interesse generale della collettività, per usi civili, energetici e per le attività a carattere industriale". Prandini ha espresso apprezzamento per mostra fotografica sulla grande bellezza dei nostri paesaggi e ha ribadito il ruolo strategico dei Consorzi di bonifica: "Senza la loro presenza non ci sarebbe solo l'elenco dei danni, ma territori devastati che non consentirebbero di parlare delle eccellenze agroalimentari". Il presidente della Coldiretti ha sottolineato la centralità delle risorse idriche per garantire la qualità dei cibo

bera di parlare delle eccellenze agroalimentari". Il presidente della Coldiretti ha sottolineato la centralità delle risorse idriche per garantire la qualità dei cibo



made in Italy che dipende anche da qualità e quantità dell'acqua. E a chi accusa l'agricoltura italiana di essere la maggiore utilizzatrice di acqua ha replicato in primo luogo che i diversi sistemi produttivi del nostro Paese non consentono confronti con l'uti-

lizzo d'acqua del Nord Europa e che in ogni caso l'80% dell'acqua impiegata in agricoltura viene restituita pulita. Al contrario di quella utilizzata dalle altre

attività produttive che deve subire processi di depurazione. Prandini ha poi ribadito la necessità che sia mantenuto all'Anbi il primato della gestione del sistema dei Consorzi di bonifica. Dall'emergenza acqua a quella del consumo del suolo. "La legge sul consumo del suolo - ha detto il presidente di Coldiretti - è ferma da troppi anni. Non siamo contro l'edilizia che è uno dei motori dell'economia, ma bisogna puntare su un'edilizia diversa che punti al recupero delle

bellezze in abbandono. Se oggi si rileva un rallentamento della speculazione edilizia è solo perché il settore è in crisi". Da qui l'invito a ritornare a una progettazione con obiettivi medio lunghi. Anche per il presidente dell'Anbi, Francesco Vincenzi, bisogna puntare su un nuovo modello di sviluppo basato sulla valorizzazione del territorio e sull'agroalimentare, invertendo la rotta sul consumo del suolo. Vincenzi ha ricordato la funzione chiave dei consorzi nella l'efficiamento dell'uso delle acque con le indicazioni su come e quanto irrigare tenendo conto del valore ambientale dell'acqua a cui si deve molto anche per il primato italiano in Europa per la biodiversità. Per l'Anbi occorre infrastrutturare il Paese perché oggi gli invasivi raccolgono solo il 10% dell'acqua da distribuire nei periodi di siccità.

L'ALLARME Il bilancio della Coldiretti che chiede lo stato di calamità e la sospensione delle imposte

Pioggia e grandine devastano i campi, danni per 10 mln

L'ondata di maltempo fuori stagione ha devastato le aziende agricole dove è andato perso un intero anno di lavoro per i danni causati alle produzioni stimati in oltre dieci milioni di euro, tanto che in molte regioni sono state avviate le procedure per la dichiarazione dello stato di calamità, ma è importante anche la sospensione del pagamento delle imposte e dei contributi per assicurare la ripresa produttiva delle imprese e il ripristino delle strutture danneggiate. E il conto potrebbe aumentare nelle aree minacciate dalla nuova perturbazione dove si stanno stendendo le reti antigrandine a protezione delle colture e si anticipa, dove possibile, la raccolta di frutta e verdura per metterle al sicuro dalle intemperie. Tra le situazioni più gravi c'è l'Emilia Romagna soprattutto a causa dell'esondazione dei fiumi. Nel Bolognese

sono a serio rischio pescheti e vigneti mentre nel Cesenate sono ingentissimi i danni conseguenti all'esondazione del Savio. In provincia di Modena la grandine ha colpito vigneti e pere. Grandine con chicchi grandi come pietre anche in Puglia, soprattutto nelle province di Taranto, Bari e Lecce dove sono stati colpiti vigneti, frutteti e campi di grano, compromettendo soprattutto la raccolta delle ciliegie, con la perdita fino al 60% della varietà Bigarreau e Giorgia. Danni pesanti anche ad albicocche, uva e agli agrumi in fiore. Ma soffre anche la Lombardia, dove sale la conta dei danni a partire dalle campagne bresciane dove si segnalano campi allagati, alberi sradicati da terra, terreni per l'alimentazione degli animali compromessi, stalle scoperciate. Il maltempo si è abbattuto anche sugli ortaggi, con la distru-

zione di cinquanta ettari di insalate e radicchio, e sulle serre. In Piemonte i chicchi di ghiaccio del diametro di tre centimetri hanno colpito il Torinese e l'Astigiano Semine di mais in ritardo o comunque sospese causa campi allagati in Veneto, chi ha già provveduto dovrà ripetere l'operazione a causa dell'asfissia radicale. Nelle Marche, in provincia di Ancona, gli agricoltori lamentano fino al 90% di perdite del grano. Gravi i danni nel Lazio dove la grandine ha colpito soprattutto nella zona di Latina devastando coltivazioni, piante e strutture. In Abruzzo si segnalano allagamenti di campi di ortaggi a causa dell'esondazione del fiume Nora nel Pescara, mentre in Basilicata una violenta grandinata si è abbattuta sul Metapontino. Serre danneggiate e coltivazioni distrutte anche in Sardegna nel Nuorese.

ECONOMIA L'obbligo dell'indicazione d'origine ha fatto aumentare il valore del frumento

L'etichetta della pasta fa salire il grano (+20%)

A poco più di un anno dall'etichettatura d'origine per il grano della pasta cresce del 20% il valore del frumento duro in Italia. E' quanto emerge da un'analisi di Coldiretti in relazione all'accordo siglato da Filiera Agricola Italiana e il pastificio Casa Milo di Bitonto per la fornitura già da quest'anno di grano 100% pugliese, che permetterà di produrre pasta secca e fresca certificata da FdAI (Firmato dagli Agricoltori Italiani). A sostenere le quotazioni è il boom delle paste 100% di grano italiano ma anche il crollo delle importazioni dal Canada per le preoccupazioni relative all'uso del glifosato in preraccolta secondo modalità vietate in Italia. Una tendenza che ha provocato il crollo delle semine di grano duro in Canada dove gli agricoltori hanno deciso di coltivare il 18,8% in meno di terreno a grano duro rispetto allo scorso anno, secondo l'Istituto di Statistica cana-



dese che certifica comunque il primo produttivo planetario del Paese. Il risultato è quest'anno mancheranno all'appello oltre un milione di tonnellate di frumento duro nel bilancio produttivo mondiale secondo le previsioni del ministero dell'Agricoltura canadese che si attende, per la campagna 2019/2020 un raccolto mondiale di 36,7 milioni di tonnellate, il 3,5% in meno rispetto al dato di produzione dell'ultima annata (38

milioni). L'Italia è il principale produttore europeo e secondo mondiale di grano duro, destinato alla pasta con un raccolto previsto di 4 milioni di tonnellate nel 2019 in calo rispetto all'anno scorso su una superficie coltivata scesa a 1,2 milioni di ettari concentrati nell'Italia meridionale, soprattutto in Puglia e Sicilia che da sole rappresentano circa il 40% della produzione nazionale. Intanto crescono del 5% la superfici a grano bio. L'accordo triennale tra Fai e pastificio Casa Milo prevede per il grano duro un prezzo minimo garantito che tiene conto dei costi di produzione e un premio qualità per i coltivatori per arrivare a coprire un fabbisogno di oltre 7 milioni di chili. Le migliori varietà di grano duro selezionate dalla Società Italiana Sementi (SIS) dei Consorzi Agrari d'Italia, da Emilio Lepido a Furio Camillo, da Marco Aurelio a Massimo Meridio fino al Panoramix,

verranno coltivate dagli agricoltori sul territorio pugliese che produce più di 1/4 di tutto il frumento duro italiano. Il progetto nasce sotto la spinta del crescente interesse per la pasta 100% di grano italiano grazie all'entrata in vigore dell'obbligo di indicare l'origine in etichetta. Un elemento di trasparenza che ha portato ad un profondo cambiamento sullo scaffale dei supermercati dove si è assistito alla rapida proliferazione di marchi e linee che garantiscono l'origine italiana al 100% del grano impiegato. Da La Molisana ad Agnesi, da Ghigi a De Sortis, da Jolly Sgamaro a Granoro, da Armando a Felicetti, da Alce Nero a Rummo, dai prodotti certificati FdAI - Firmato dagli agricoltori italiani fino al gruppo Barilla con il marchio "Voiello" e la linea Integrale 100% italiano, sono sempre più numerosi i brand che garantiscono l'origine nazionale del grano.

Credito, niente default per mini rate non pagate

Le principali Associazioni di rappresentanza delle imprese, tra cui anche Coldiretti, e l'Abi (Associazione Bancaria Italiana), hanno definito una guida sulle nuove regole europee in materia di definizione di default, che le banche potranno applicare già a partire dal prossimo mese di giugno. La banca sarà tenuta a determinare l'inadempienza dell'impresa se la stessa è in arretrato di pagamento, per oltre 90 giorni, su importi di ammontare superiore a 500 euro e che rappresentino più dell'1% del totale delle esposizioni di un'impresa verso la banca. Per le persone fisiche e le piccole e medie imprese,

esposte nei confronti di una banca per finanziamenti inferiori a 1 milione di euro, l'importo dei 500 euro è ridotto a 100 euro. È dunque fondamentale che le imprese conoscano le nuove regole, al fine di evitare di essere classificate in default anche per rate non pagate di piccolo importo. CreditAgri Italia, mette a disposizione la propria struttura e la Rete di consulenti e professionisti, per fornire un concreto supporto informativo e di assistenza a tutte le imprese socie, al fine di prevenire possibili situazioni di inadempienza oltre ad indirizzare le stesse imprese verso la corretta lettura della normativa ban-

caria. Sul sito www.creditagri.com è disponibile l'elenco delle sedi CreditAgri alle quali le imprese potranno rivolgersi per qualsiasi necessità. L'iniziativa della guida sulla definizione di default nasce nell'ambito dei lavori del Tavolo di Condivisione Interassociativo sulle Iniziative Regolamentari Internazionali (Tavolo CIRI), costituito dalle stesse Associazioni secondo quanto previsto dall'Accordo per il Credito 2019 con l'obiettivo di condividere posizioni e iniziative e comuni su regolamentazioni europee e internazionali che possono impattare sull'accesso al credito delle imprese.

Vino, nuovo pacchetto di semplificazioni nella Ue

Via libera a nuove regole per semplificare le pratiche enologiche nell'Unione europea che completano la normativa di base europea del vino che discende dall'Ocm unica (reg.1208/2013). Secondo quanto pubblicato il 13 maggio scorso dalla Commissione agricoltura la nuova normativa ar-

monizza le regole in materie di vinificazione adottate nella Ue con il codice internazionale delle pratiche enologiche e il codice enologico internazionale dell'Organizzazione internazionale della Vite e vino. Con la semplificazione sarà più facile identificare le pratiche autorizzate. Tra le novità della ri-

scrittura del regolamento 606/2009 ci sono le regole relative all'autorizzazione di pratiche sperimentali che passano a 5 anni con la possibilità di proroga di altri 3 anni e che possono interessare un quantitativo massimo di 50mila hl per anno. Nessuna sostanziale modifiche per aree viticole e deroghe spe-

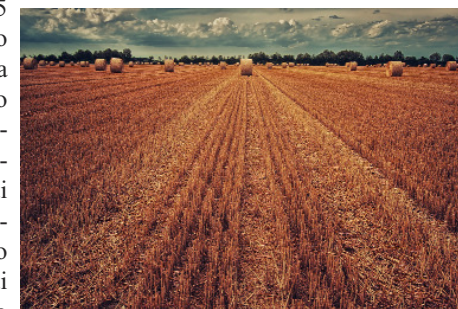
cifiche, pratiche enologiche autorizzate, pratiche specifiche per i vini spumanti e liquorosi, definizione e regole per la pratica del taglio e assemblaggio, regole generali per arricchimenti, acidificazione e disacidificazione, disposizioni specifiche e caratteristiche dei sottoprodotti di vinificazione.

ECONOMIA Procedure di presentazione complesse, serve recarsi negli uffici il prima possibile

Domanda Pac, nuova scadenza al 15 giugno

Sulla Gazzetta ufficiale Ue è stato pubblicato, il 15 maggio, il regolamento Ue di esecuzione 2019/766 della Commissione europea che fissa al 15 giugno il termine ultimo per presentare la domanda unica, le domande di aiuto o pagamento, per comunicare le modifiche alle domande uniche o di pagamento e per l'assegnazione di diritti all'aiuto o di aumento del valore di diritti all'aiuto nell'ambito del pagamento di base per il 2019. Nel regolamento si spiega che la decisione di prorogare la scadenza (fissata al 15 maggio)

è stata assunta poiché si è tenuto conto delle difficoltà di ordine amministrativo riscontrate dagli Stati membri e che non



consentivano di rispettare il termine. E' infatti in atto l'attuazione di modifiche dei sistemi amministrativi per i pagamenti

per superficie a seguito dei nuovi obblighi imposti dal regolamento generale sulla protezione dei dati che comportano, tra l'altro, la riorganizzazione dei sistemi informatici, modifiche alle procedure e attività di sensibilizzazione dei beneficiari volte a informarli delle nuove disposizioni giuridiche. E' necessario che gli agricoltori si rechino con urgenza presso le sedi della Coldiretti per la messa a punto delle pratiche che, come spiega lo stesso regolamento europeo, richiedono procedure molto complesse.

AMBIENTE

Verde, non sono rifiuti i prodotti da sfalci e potature

Scatta un trattamento semplificato per lo smaltimento dei prodotti che derivano da sfalci e potature anche non legati alle attività agricole condotte in ragione di multifunzionalità. La legge 37 del 3 maggio 2019 relativa a "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, che entra in vigore il prossimo 26 maggio, ha ampliato il raggio d'azione dei prodotti che non sono trattati come rifiuti alle operazioni effettuate per la manutenzione del verde.

L'esenzione riservata finora a paglia, materiale agricolo o forestale non pericoloso, come gli sfalci, e le potature effettuate nell'ambito delle attività agricole, si applica infatti dal prossimo 26 maggio anche a sfalci e potature che derivano dalla manutenzione del verde pubblico dei comuni.

Un intervento fortemente voluto dalla Coldiretti che ha sostenuto anche il rinnovo del "bonus verde" con la Legge di bilancio 2019. Si tratta della detrazione del 36% delle spese per la sistemazione a verde di aree scoperte finalizzate a qualificare le aree urbane e ridurre l'impatto dell'inquinamento.

Codex Alimentarius, bocciati i semafori

Non passano i bollini allarmistici per i consumatori su olio extravergine, Parmigiano Reggiano o Prosciutto di Parma che, dal Sudamerica all'Europa, rischiavano di essere ingiustamente diffamati da sistemi di etichettatura ingannevoli che mettono in pericolo la salute dei cittadini ma anche il sistema produttivo di qualità del Made in Italy, come denunciato da Coldiretti e Filiera Italia. Nella riunione di Ottawa, in Canada, il Codex Alimentarius, l'organismo della Fao incaricato dell'adozione di linee guida sull'etichettatura degli alimenti, ha bocciato i sistemi nutrizionali a semaforo. Una vittoria importante poiché se le nuove norme fossero state approvate avrebbero richiesto l'inserimento sulle confezioni di prodotti alimentari a livello internazionale di semafori e

graduatorie basate sulla quantità di grassi, sali e zuccheri nei prodotti, in un sistema che è da sempre avversato dall'Italia che ritiene sia penalizzante per i suoi prodotti. Un pericolo che avrebbe colpito l'85% delle esportazioni agroalimentari Made in Italy, promuovendo al contempo cibi spazzatura ottenuti con sostanze chimiche di cui spesso non è nota neppure la reale composizione. Il sistema di informazione visiva è attualmente adottato in diversi stati come il Cile dove si è già iniziato a marciare con il bollino nero, sconsigliandone di fatto l'acquisto, prodotti come il Parmigiano, il Gorgonzola, il prosciutto o i gnocchi. O come il caso dell'etichetta a semaforo adottata in Gran Bretagna che indica con i bollini rosso, giallo o verde il contenuto di grassi, sali e zuccheri.

Xylella, ora il contagio spaventa l'Europa

a Xylella spaventa l'intera Europa con il contagio che avanza inarrestabile verso nord a una velocità di più 2 chilometri al mese e, dopo aver devastato la Puglia, rischia di infettare nel giro dei prossimi cinque anni l'intero mezzogiorno d'Italia dalla Basilicata alla Calabria, dalla Campania al Molise. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare l'allarme dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) sulla Xylella fastidiosa che minaccia la maggior parte del territorio Ue dove tra l'altro sono stati individuati altri casi di malattia, dalla Francia alla Spagna, dalla Germania al Portogallo. Sotto accusa le responsabilità regionali e anche comunitarie a partire dal sistema di con-

trollo dell'Unione Europea con frontiere colabrodo che hanno lasciato passare materiale vegetale infetto poiché il batterio che sta distruggendo gli ulivi pugliesi è stato introdotto nel Salento dal Costa Rica attraverso le rotte commerciali di Rotterdam. Ma ora si attende un cambio di passo con l'importante approvazione in Parlamento del Decreto emergenze, profondamente modificato rispetto all'impostazione iniziale, per sostenere gli agricoltori colpiti dell'area infetta che vogliono soltanto avere la libertà di espianare, reimpiantare e non morire di Xylella e burocrazia, anche grazie all'individuazione di varietà resistenti come il Lec-cino.